



La storia raccontata dal giovane Savoia

Gent.mo Direttore, poiché non possiedo il recapito del destinatario di questa lettera, consapevolmente lunga, Le chiedo, se la ritiene interessante, di ospitarmi sul suo giornale.

Il giorno 24 marzo anche Bologna ed i bolognesi sono stati deliziati della presenza del “principe” Emanuele Filiberto. Ospite di varie associazioni benemerite, d'imprenditori e di alcuni nobili, non ha mancato di far visita all'Istituto San Luigi, noto centro sociale per soli agiati, ove ha avuto l'occasione di dare una lezione di storia che ha finalmente chiarito alcuni aspetti oscuri del nostro passato.

Ad una domanda rivoltagli da un giovane studente che gli chiedeva del perché il suo bisnonno, Vittorio Emanuele III, favorì l'ascesa del fascismo, con la naturalezza tipica della persona saccente, ha risposto: «**Il fascismo? Lo votò il Parlamento!**» e per maggior chiarezza ha aggiunto: «**Il Re regna, non governa!**».

Capisco che Ponzio Pilato sia passato alla storia per molto meno, limitandosi al solo lavaggio delle mani, ma questo intende lavare la coscienza a tutta una dinastia!

È umanamente comprensibile difendere le malefatte di un familiare, ma a tutto c'è un limite!

Vittorio Emanuele III, che è passato alla storia per un sovrano che non voleva regnare, è rimasto aggrappato alla sedia per oltre 45 anni e che gli fu strappata con un referendum popolare, ha sempre dimostrato di non essere stato aiutato dalla fortuna nella scelta dei suoi principali collaboratori. I più noti: il gen. Luigi Cadorna, che ci porta alla memoria il disastro di Caporetto; il Cavalier Benito Mussolini, che ha fatto subire agli italiani la lunga e luttuosa dittatura fascista; il gen. Badoglio che non ci farà mai scordare l'otto settembre '43, e cioè il tradimento della Casa Reale e le sue conseguenze, che hanno lasciato ferite indelebili in ogni famiglia italiana.

Per quanto riguarda l'incarico dato a Mussolini per formare il nuovo governo, rammento al real-saccente, che nacque in un particolare contesto. Le consultazioni elettorali del 15 maggio del 1921 videro questi risultati: forze di sinistra, 139 seggi; popolari, 107 seggi; fascisti solo 35 seggi. Un anno dopo, il 30 ottobre '22, Vittorio Emanuele III (Re che regnava e governava), consegnò l'Italia nelle mani di Mussolini. Fu un colpo di mano del Re, non certo preoccupato od impaurito da quelle po-

che migliaia di esaltati che “marciavano su Roma” e che tra l'altro vi entrarono, stanche ed affamate, solo il 31 ottobre, il giorno dopo la formazione del nuovo governo. La scelta fu unicamente sua, ribadita più volte dallo stesso, e dalla sua corte, in contrasto con le opinioni dell'allora capo del Governo.

Solo nel 1924 il fascismo fu votato da un Parlamento che si era formato in conseguenza di una legge fascista (legge Acerbo, se la vada a rileggere signor Principe) e dalle libere votazioni vissute in questo clima: **A chi si presentava al seggio per ritirare la scheda elettorale, gli veniva consegnata, da scagnozzi fascisti, una scheda chiusa e prevotata, solo da introdurre nell'urna. Chi si opponeva, veniva curato con olio di ricino e bastonato.** È indubbio che nel seggio del suo bisnonno queste cose non accadevano! La lezione di democrazia indirizzata al Sindaco di Bologna che avrebbe vietato l'uso di una piazza in campagna elettorale al partito della “Fiamma Tricolore”, se la poteva risparmiare. Il partito in questione è dichiaratamente fascista ed il paragrafo XII delle “disposizioni finali” della Costituzione Repubblicana, e non dello Statuto Albertino, vieta la ricostituzione del partito fascista, sotto qualsiasi forma. Anche sotto questo profilo la decisione del primo cittadino di Bologna è ineccepibile; salvo che anche questo pezzo di Costituzione sia stato abrogato.

Quindi Principe, continui ad interpretare il personaggio delle favole che si raccontano ai bambini, non esca da questo ruolo, altrimenti corre il rischio, poco nobile, di raccontare anche Lei favole agli italiani.

Non me ne voglia, Principe, ma io sono un repubblicano convinto.

(Giorgio Casarini - per e-mail)

Con la Moratti sono stati cafoni

Classe 1933. Ho collaborato a 12 anni nella Valle dell'Oropa, Biella. Abitavo nella Valle. Sempre orgoglioso di aver collaborato seppure portando qualche piccolo messaggio nel paese.

Ieri, vedendo la manifestazione a Milano, mi sono vergognato. Che cafoni! Come faccio ad amare la democrazia quando assisto ad una accozzaglia di gente del genere? La Moratti in qual momento rappresentava la parte dell'Italia che ha sofferto come tutti. Aveva al suo fianco il padre deportato.

Che ignoranti! E quella bara, quelle urla da stadio. Fate qualcosa per rifarvi la faccia.

(Gaetano Alberti - Biella).

Noi, e crediamo anche l'ANPI, non dobbiamo proprio rifarci niente. Tanto meno la faccia. Non siamo d'accordo con la stupida e offensiva contestazione all'ex ministro. Ma bisogna anche dire che si è trattato di un marginale episodio nel quadro di una grande e splendida manifestazione antifascista.

Quel "sito" chiaramente fascista

Vi scrivo per segnalarvi la presenza on line di un sito dichiaratamente fascista, che si rifà a Mussolini, alla RSI, e che definisce gli esponenti della "razza ebraica" degli stranieri e dei nemici. L'organizzazione che ne è promotrice si chiama "NON, nuovo ordine nazionale", il sito è all'indirizzo:

www.nuovo-ordine-nazionale.org

Se non l'ha già fatto, credo che l'ANPI dovrebbe farsi promotrice di una denuncia forte e di un'azione legale al fine di far sospendere la pubblicazione di quella roba, illegale in questo nostro Paese, rinato dopo l'esperienza tremenda del fascismo e della guerra mondiale, nei valori della Resistenza, della democrazia e dell'antifascismo.

Un caro saluto a chi mi leggerà.

(Michele Isman - per e-mail)

Sono offesa dai mascalzoni in camicia nera

Salve, mi chiamo Serenella Stornelli, ho 44 anni e vivo a Roma e vorrei saper se in qualche modo potete darmi una mano. Durante questo periodo dell'anno ancora più sento forte il sentimento antifascista che eredito da mio padre, partigiano combattente riconosciuto dall'ANPI seppur giovanissimo all'epoca, e da mio nonno partigiano fucilato a 40 anni padre di tre figli, in quel di Orvieto il 29 marzo del '44. Proprio in questi giorni, infatti, ricorre l'anniversario della strage (furono fucilati in sette quel giorno) e, come

tutti gli anni mi accingo a presenziare alla cerimonia che le autorità locali organizzano con una marcia sul luogo dell'eccidio.

Ogni anno che passa, nonostante gli sforzi delle giunte umbre a far partecipare le scuole, siamo sempre di meno per l'inevitabile defezione degli ex partigiani ormai ultranovantenni e anche per una certa ossidazione della memoria che il revisionismo galoppante ha generato.

È proprio a proposito di questo atteggiamento di generale appannamento della realtà storica del periodo fascista che vi scrivo.

Mi riferisco ai fatti di Milano, premettendo che mi dissocio totalmente da qualsiasi atto di violenza, vorrei sottolineare alcuni aspetti che mi hanno colpita:

- come può esistere e essere legittimato uno o più partiti di **dichiarata** matrice fascista;
- come può legittimamente essere che il governo, anche se uscente (definitivamente speriamo), si coalizzi con tali partiti
- come può un prefetto **autorizzare** una manifestazione di fascisti in Italia dove la tentata ricostituzione di partito fascista è un reato;
- come può un prefetto **non autorizzare**, almeno, una contromanifestazione.

Qui si tratta di voler soffocare qualsiasi voce legittima di dissenso spingendo così i giovani a rabbia, rivolte e violenze, armando la mano di chi non può più tollerare e scantona in atteggiamenti eccessivi.

Io per prima, 44enne madre di famiglia, non posso più sopportare l'ipocrisia di autorità preposte che dicono «non c'erano motivi per vietarla», i motivi c'erano eccome... basta vedere la registrazione di quella manifestazione, le tv hanno mostrato solo i disordini dei ragazzi dei centri sociali, per capire che forse chi canta "faccetta nera" e procede a passo d'oca col saluto romano è un tantinello fuorilegge.

Bene, io sono stanca... stanca e offesa nel profondo, la mia famiglia è stata straziata dalla follia prodotta dal fascismo, e mi sento in tutto e per tutto erede di quell'atto eroico compiuto da mio nonno e dai suoi fedeli compagni (loro sì vere Meda-

glie d'Oro, avendo combattuto per la nostra libertà e non per soldi) donando la loro vita per far sì che questo non succedesse più.

Ma nonostante l'incostituzionalità di tutto questo mi ritrovo a vedere che la coalizione del portatore nano di democrazia si allea con la signora Mussolini strizzando l'occhietto al Savoia pronto ad entrare in politica... ragazzi ma scherziamo o cosa? Vogliamo di nuovo un governo di Mussolini, Savoia, leggi razziali leghiste privilegi di ricchi e nessuna tutela per i lavoratori? Sessanta anni di storia buttati nel secchio insieme a milioni di vite sacrificate? Vedove e orfani del fascismo umiliati in questo modo con il benessere del signor prefetto?

Ti viene sì, la voglia di spaccare tutto, ma siccome noi siamo persone civili vorrei raggiungere lo scopo in maniera legale, intendo infatti prender contatti con un legale che desideri prendere a cuore, come me, questa causa, io ci metterei il nome anzi, il cognome, e la faccia lui dovrebbe metterci il cuore e l'impegno per capire se si può legalmente perseguire il prefetto che ha autorizzato una manifestazione illegale e anticostituzionale, sono pronta a costituirmi parte civile, d'altronde sono l'erede di mio nonno e mi sento lesa da quella gente che sfilava inneggiando al Duce.

Quarantuno arresti fra i ragazzi dei centri sociali per i disordini di Milano e quanti tra i fascisti manifestanti? Neanche uno! Bisogna assolutamente creare un precedente, in Francia e in Germania chiunque osi fare il saluto romano si becca tre anni di galera, noi addirittura li autorizziamo a farlo nelle strade? Come possiamo condannare certi striscioni allo stadio se poi li autorizziamo nelle piazze? Chiedo a chiunque sia in grado di potermi mettere in contatto con la persona giusta, un legale capace, serio, con il cuore e con il fegato e ancora la voglia di lottare di fornirgli la mia e-mail.

Diamo ai nostri ragazzi l'esempio e la certezza che in Italia ancora si può operare con e attraverso la legge, altrimenti inevitabilmente le loro mani si alzeranno contro l'ignobile sopruso del fascismo.

(Serenella Stornelli - per e-mail)

I "co...ni" lo hanno cacciato

Adesso accusa brogli, non accetta la sconfitta inflitta da chi ha chiamato "co...ni".

Dopo aver giudicato gli elettori di centrosinistra dei "co...ni", arriva una amara sconfitta per chi ha istituzionalizzato questa parola nel vocabolario comune e nelle scuole: gli studenti si sentono autorizzati a dirla in aula. Anche il quotidiano *Avvenire* è stato costretto a pubblicare un articolo con la parola "c...ne", senza puntini. Dopo la sconfitta si sta rosicchiando i propri "co...ni"? Giudicherà i suoi collaboratori e alleati dei gran "co...ni"? Non sapendo saper perdere vuole che si verifichino: 1.100.000 schede e 60.000 sezioni. Dice: «*Ci sono brogli a non finire in tutta Italia, vanno verificati i verbali uno per uno*». Vi è una canzone che dice: «Bisogna saper perdere, non sempre si può vincere».

(Ing. Gaspare Barraco - *Marsala*)

Vergogna: la Rai e "l'aggressione" americana

Gentili Signori,

è la prima volta che vi scrivo, sono solo un cittadino democratico, conoscitore della storia, avversario della vergogna e dell'ignominia che è stata il fascismo e testimone della strage fascista alla stazione di Bologna nel 1980. Non so come dirlo, sta accadendo una cosa impensabile ed incredibile fino a pochi anni fa: sono le ore 00,30 del 20 aprile 2006, su Rai2, la rete più ignobile delle tre reti Rai, viene trasmesso una specie di "dibattito" di matrice nazionalsocialista, che tenta di accreditare l'opinione dell'aggressione americana al regime di Mussolini. Sono state proiettate immagini d'epoca sul bombardamento di Monte Cassino e "vagamente dichiarate" frasi incredibili sul bombardamento di San Lorenzo a Roma, in altre parole viene utilizzata una propaganda da regime del ventennio, dove si parla dell'«occupazione» americana nel Sud d'Italia e si nega l'importanza della Resistenza, anzi si afferma "velatamente" che l'ignominia è stato il tradimento dell'alleato nazista!

Guardate, ho 47 anni, abito vicino a Marzabotto, ho *sempre* onorato i martiri della Guerra di Liberazione, ho *sempre* difeso in qualunque sede la democrazia ed il diritto, ma oggi si è superato ogni e qualsiasi limite di schifezza sopportabile: **si sta osannando la Repubblica di Salò!** e io sono offeso, disgustato, ho orrore di tutto questo. Spero di sbagliarmi, spero di avere frainteso, spero che sia ancora il segno di questa terribile campagna elettorale e delle reazioni criminali e scomposte di questi delinquenti che non se ne vogliono andare, vi chiedo solo di controllare la mia impressione e, eventualmente, di interessare l'autorità giudiziaria di questa ignominia. Sono disponibile a firmare qualunque denuncia.

Vi ringrazio della pazienza e della comprensione. Distinti Saluti.

(Daniele Patelli - *per e-mail*)

Le accuse di Casini ai magistrati

Banchetti per raccogliere firme: ostrakon per Mancuso, non altrettanto bello ma evidentemente pericoloso almeno quanto Alcibiade. Siccome il fatto avviene a Bologna, speriamo non si tratti di sampietrini. Eppure quando Casini era più giovane e dovette sperimentare l'arcigno Mancuso inquirente, uscì con parole di grande apprezzamento per il suo equilibrio e per la sua professionalità ("è lui il mio avvocato"). Un sorpreso Mancuso ricambiò i complimenti parlando di rispetto.

Evidentemente i due personaggi, invecchiando, come sovente accade, sono peggiorati, se oggi si scambiano le accuse che abbiamo sentito. Vediamo chi è peggiorato di più.

Casini oggi dice che i magistrati, se vogliono essere credibili, debbono fare pulizia al loro interno.

Giustamente non gli basta che facciano pulizia al loro esterno (che sarebbe, tuttavia, il loro compito istituzionale). Ha anche parlato di recente di mele marce.

Non so se si può impunemente accusare di sfrontatezza la terza carica della Repubblica, ma prima o poi qualcuno dovrà farlo.

Noi le nostre mele marce abbiamo provveduto direttamente ad espel-

lerle dal cesto. Non mi risulta che i partiti abbiano fatto altrettanto. E questa opera di selezione appare tuttora sospesa, se appena diamo una occhiata alle candidature in Sicilia.

A noi dicono che bisogna non solo essere, ma apparire imparziali. Anche per i politici dovrebbe valere il principio per cui debbono non solo essere, ma anche apparire onesti.

Invece si propongono candidature di inquisiti e di condannati con sentenze passate in giudicato, quando si chiede la incensuratezza a chi aspira ad un posto di bidello o di operatore ecologico.

Ma torniamo allo "scandalo" Mancuso. Casini ha detto che la ANM fornisce risposte generiche e non dice chiaramente se chi ha amministrato la giustizia in un Comune può poi occuparsi della amministrazione del Comune stesso.

Gli darò io una risposta specifica. Negli anni '80 il dott. Delfini, Presidente della Corte di Appello di Bologna da poco a riposo (cioè la massima autorità giudiziaria della regione), venne chiamato a fare il Vice-Sindaco dalla DC, senza che il PCI aprisse bocca. Due partiti che non sono passati alla storia per la loro tolleranza. Evidentemente non sono peggiorati solo Casini e Mancuso.

Non ho poi visto una riga sui giornali per la candidatura nella Margherita di Lanfranco Tenaglia, ottimo magistrato, ma tuttora in attività di servizio, e per di più componente del tanto vituperato CSM.

Non occorre che l'on. Casini mi dia una risposta, perché la so già: la pieghevolezza dei principi è direttamente proporzionale alla flessibilità delle persone verso le quali in quel momento si dirigono.

On. Casini, lasci i banchetti alla difesa della Costituzione, della pace, dello Stato laico, che sono patrimonio di tutti e, ora che Mancuso abbandona la sua terzietà, provi Lei a recuperare quella che doveva contraddistinguere la sua carica.

Tanto, mi creda, con la gente che c'è in giro oggi, se un magistrato scende in politica, fa sicuramente meno danni di quelli che farebbe un politico se salisse in magistratura.

(Norberto Lenzi - *magistrato, Bologna*)